

Settimane sociali: La storia

# Breve storia delle settimane sociali

*Iniziamo una serie di interventi per presentare ai lettori del Domenicale la 50<sup>a</sup> edizione della Settimana dei Cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste nel prossimo luglio. Le Settimane sono un momento di incontro, di dibattito e di approfondimento su temi che riguardano i diversi aspetti della società italiana, poiché la Chiesa “consapevole di non essere un agente politico, ... non può esimersi dall’interessarsi del bene dell’intera comunità civile, ... e ad essa offre il suo peculiare contributo, formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale”.*

**Benedetto XVI – Messaggio di saluto alla edizione del 2007 a Pistoia**

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani (oggi denominata “dei Cattolici in Italia”) nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo: la prima si tenne a Pistoia nel 1907. Il pensiero sociale della Chiesa cattolica aveva iniziato a svilupparsi pochi anni prima, nel 1891, anno di pubblicazione della *Rerum Novarum* di Leone XIII.

Con questa enciclica, la Chiesa rompe l’isolamento in cui si era chiusa dal nascere del mondo moderno e dalla presa di Porta Pia (in un clima spesso ostile ai cattolici e al loro impegno nella società “ingessato” nei limiti segnati dal “non expedit”) e avvia un percorso di sempre maggiore coinvolgimento nella vita sociale italiana.

Nell’enciclica, il Papa commenta la “questione operaia” definendo la “soluzione socialista” come una falsa soluzione, in quanto non permetteva di superare le ingiustizie, ma portava solo allo spostamento del conflitto dal piano della giustizia sociale a quello della lotta di classe.

Giuseppe Toniolo (1845-1918), nominato Beato nel 2012, economista e docente all’Università di Padova, fu anticipatore, con i libri e l’insegnamento, del pensiero del Papa. Aveva intuito l’importanza di creare, nella società, organismi ed associazioni che potessero dare concretezza alle idee di Leone XIII.

La proposta della Settimana Sociale nasce quindi come veicolo per approfondire e diffondere la Dottrina Sociale e farne conoscere gli “strumenti”, come le banche popolari, le associazioni operaie ed agrarie.

La prima Settimana aveva quale tema “*Movimento cattolico e azione sociale. Contratti di lavoro, cooperazione e organizzazione sindacale. Scuola*” ed anche le edizioni successive, fino al 1934, affronteranno prevalentemente tematiche, riferite ai grandi filoni sociali affrontati dalla *Rerum Novarum*.

Come si vede nella tabella allegata, le Settimane si susseguirono a cadenza annuale fino alla Prima guerra mondiale, in varie città italiane. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Ripresero nel 1920 e, dal 1927, un ruolo importante nell’organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall’Università Cattolica del Sacro Cuore (altra intuizione del Toniolo).

della vita democratica ed economica nel nostro Paese, contribuendo non poco a innestarvi i valori della Dottrina Sociale.

Nel 1970 viene decisa una seconda e lunga sospensione: a fine anni Sessanta la società europea ed italiana era caratterizzata dai conflitti sociali di lavoratori e studenti, ed il mondo cattolico italiano presentava ampi dissensi, segnato dagli abbandoni da parte di sacerdoti e religiosi, dal conflitto tra l’Azione Cattolica e gli altri movimenti ecclesiali.

La CEI ritenne non ci fossero le condizioni affinché si realizzasse quella comunione d’intenti tra le varie anime del cattolicesimo, come era avvenuto a inizio secolo. Solo a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubbli-



può rilevare come le Settimane Sociali abbiano avuto la presenza di relatori di altissimo livello, ed abbiano, soprattutto, affrontato temi di valenza trasversale ed universale, anticipando molto spesso le istituzioni politiche ed amministrative nazionali.

L’obiettivo non può essere quello di proporre “soluzioni” preconfezionate, ma di indurre appunto le istituzioni a farsi carico delle esigenze della società, con l’unico



Nel 1935 arrivò la prima sospensione, a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, e continuarono fino al 1970, su temi che coniugavano vita ecclesiale ed impegno sociale e politico: erano gli anni del boom economico, della rinascita, ma anche della contrapposizione con il blocco comunista, della Cortina di ferro, e del ruolo centrale del partito della Democrazia Cristiana nella vita politica ed economica dell’Italia.

In questi anni, i temi affrontati risentono naturalmente del rifiorire

cazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo “*Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani*” (1988) si riprese la celebrazione delle Settimane Sociali. Le prime edizioni rinnovate furono nel 1991 a Roma: “*I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell’Europa*”; nel 1993 a Torino: “*Identità nazionale, democrazia e bene comune*” e nel 1999 a Napoli: “*Quale società civile per l’Italia di domani?*”.

Arriviamo quindi alle edizioni più vicine a noi. Esaminando la documentazione, reperibile in rete, si

faro del “bene comune”.

Ne è esempio l’ultima Settimana, Taranto 2021, in cui sono stati ampiamente approfonditi i temi dell’enciclica *Laudato Si’*, e quindi l’ambiente, le sue “malattie” e le “cure”, ma la proposta delle Comunità Energetiche Rinnovabili, già previste dalla normativa europea, arrivano a concretizzarsi adesso, a inizio 2024, dopo un lungo iter di decreti e regolamenti che ancora non è del tutto definito.

**Roberto Gerin**